



Una crisi senza ritorno

La squadra di cui si avvale il CoeSo Sedici assistenti sociali analizzano i casi

► GROSSETO

È un lavoro invisibile, sottotraccia, spesso sconosciuto, altre volte non apprezzato se non denigrato quello che svolge la squadra di professionisti specializzati di cui si avvale il CoeSo per gestire i servizi socio-assistenziali. Si tratta di 16 assistenti sociali incaricati di fare la "diagnosi" dei singoli casi, che poi vengono presi in carico, oltre agli specialisti come educatori, educatori di strada, psicologi. "Il CoeSo - dice il direttore Fabrizio Boldrini - spende ogni anno 13 milioni di euro, in una situazione di maggiore difficoltà rispetto al passato perché i disagi aumentano, le risorse disponibili no".

Nel 2012 si sono contati 1417 nuovi poveri e 40 casi di indigenza 4301 i cestini alimentari distribuiti in collaborazione col volontariato

Settemila persone chiedono assistenza economica e sociale

di Giacomo D'Onofrio

► GROSSETO Il dato che più di tutti deve, forse, impensierire è che sul territorio ci sono circa 4mila giovani fra i 16 e i 26 anni che né lavorano, né studiano e che come tali sono maggiormente esposti al rischio di cadere nella rete della microcriminalità e delle dipendenze. La povertà ha mille volti, mille sfaccettature, mille conformazioni e quella che investe l'esistenza di giovani senza prospettive e senza sogni è una delle più dolorose e cocenti.

A rendersene conto per primi sono i Comuni e il CoeSo-Società della salute. Sono loro che ogni giorno fanno i conti con l'affacciarsi di nuovi e sempre più stringenti emergenze, che mettono alla prova, che impongono soluzioni non standardizzate, né prevedibili, ma che rischiano di costringere tutti a concentrarsi sull'assistenza tralasciando la prevenzione. "La crisi - commenta il direttore del CoeSo, Fabrizio Boldrini - è stata come uno tsunami, che abbattendosi su una fetta importante della popolazione impone, senza risorse aggiuntive, di reimmaginare come affrontare nuove problematiche". A Grosseto e nell'area di incidenza di CoeSo-Sds (Roccastrada, Castiglione della Pescaia, Scansano, Campagnatico e Civitella Marittima) la situazione si va facendo pesante. Nel 2012 nel solo capoluogo si sono contati 1417 nuovi poveri, 40 casi di povertà estreme, 4301 cestini alimentari distribuiti in collaborazione col volontariato, in prevalenza cattolico. "Nel 2013 è stato anche peggio - dice il sindaco Emilio Bonifazi - Non abbiamo ancora il dato consolidato, ma siamo intorno al 10% in più di casi". A preoccupare sono soprattutto le nuove forme di



Le nuove povertà il direttore del CoeSo, Fabrizio Boldrini e il sindaco Emilio Bonifazi

povertà: quella dignitosa, quasi impercettibile, che sta colpendo famiglie normali, che fino a poco tempo fa godevano di normali condizioni di vita, ma che poi la perdita del lavoro o la cassa inte-

grazione hanno costretto a chiedere aiuto. Perché a volte il bilancio di una famiglia va in tilt anche solo perché c'è da mettere l'apparecchio dentale a un figlio. "Noi - precisano Bonifazi e



Situazione critica Circa 4mila giovani fra i 16 e i 26 anni non lavorano e non studiano e come tali sono maggiormente esposti al rischio di microcriminalità

Boldrini - non facciamo assistenzialismo. Il nostro è semmai un lavoro pedagogico, per evitare la cronicizzazione delle dipendenze". Eppure i numeri scoraggiano, perché tratteggiano la fisionomia di un territorio - in particolare di una città - in cui il disagio sociale si sta estendendo a macchia d'olio e in cui ci sono tante e variegate forme di sofferenza. A Grosseto nel 2012 sono state circa 7mila le persone che si sono rivolte al CoeSo, quasi

il 10% dei residenti, che hanno richiesto impegno finanziario superiore agli 8 milioni. Il Comune fa quel che può, pur in condizioni di bilancio sempre più complicate: 4 milioni di euro li trasferisce al CoeSo per l'erogazione dei servizi; altri due milioni sono iscritti al capitolo sociale del Bilancio, mentre la spesa pro capite per i servizi sociali

è di 115 euro, nei quali sono ricompresi i 48 euro impegnati direttamente dall'Amministrazione.

Sono drammatici i dati forniti da Comune e CoeSo

E poi c'è la rete di servizi sussidiari, che vengono garantiti dalla robusta rete del volontariato sociale (Caritas in testa) per far fronte a varie forme di po-

vertà e di marginalità e mantenere viva quella dimensione solidale che ha sempre connotato Grosseto. Anche le mense sono diventate preziose. Nulla di ciò che è ancora integro viene gettato via del cibo che avanza negli asili e nelle scuole, ma viene recuperato e consegnato dalla Camst (l'azienda che cura il servizio refezione) alle associazioni del volontariato, che poi provvedono a distribuirlo a chi ne ha bisogno. Funziona bene anche la Carta del pane, il progetto che sta consentendo a 16 famiglie grossetane in stato di grave disagio economico, di ritirare cibo fresco di giornata direttamente da 14 esercizi commerciali cittadini, che hanno aderito all'iniziativa. Infine i senza tetto. "Sono almeno 60 le persone che ogni notte dormono all'addiccio", racconta il sindaco. Nessuno di loro è però sconosciuto alla rete dei servizi sociali. Per loro c'è il microdormitorio al Cottolengo e quello in via De Amicis allestito dal Comune. E entro la fine dell'anno dovrebbe aprire i battenti anche la Casa della carità all'Addolorata.

A fine ottobre dell'anno scorso erano 54 le persone in attesa di un tetto

Emergenza abitativa tra i problemi più urgenti: presto a disposizione 70 nuovi alloggi alle Stiaiccole

► GROSSETO

Tra le "voci" principali di cui si compone la povertà c'è anche l'emergenza abitativa. Ad inizio 2012 erano 130 le persone in lista per un alloggio di emergenza, scese a 110 ad aprile e, infine, a 54 ad ottobre di un anno fa. Ad aver contribuito maggiormente a questa importante contrazione è stato l'approccio professionale ai problemi segnalati dalle persone che si sono rivolte al Comune o direttamente al CoeSo. "Le famiglie che presentano domanda di emergenza abitativa - spiegano Bonifazi e Boldrini - vengono prese in carico dal servizio sociale professionale e, spesso, insieme all'assistente sociale concordano un progetto di uscita dallo stato di disagio. In moltissimi casi con un piccolo aiuto le famiglie riescono a riacquistare autonomia e indipendenza".



Chi, però, non ce la fa trova risposta prima di tutto nei 93 alloggi al Poggio di Roselle: "Una soluzione temporanea - sottolinea il sindaco - perché è in attesa di altre soluzioni". Diverso il discorso dell'edilizia popola-

re. Attualmente sono 1600 gli alloggi gestiti dall'Epg, assegnati sulla base di una graduatoria che tiene conto di precisi requisiti economici e familiari. Il canone medio mensile pagato per un alloggio popolare è di 95 euro, ma il 13% delle famiglie che vi abitano pagano la quota minima: 12,96 euro. La novità importante è che da qui ai prossimi mesi il numero di abitazioni aumenterà, permettendo di sfoltire la graduatoria sempre molto corposa. Verranno, infatti, inaugurati 70 nuovi alloggi alle Stiaiccole, mentre in via Sforzesca è ormai alla fase conclusiva l'iter che permetterà di avviare i lavori di ristrutturazione di 28 appartamenti, con un investimento di 600mila euro per offrire una sistemazione temporanea alternativa alle 22 famiglie che ora li abitano in condizioni non adeguate e per la realizzazione di ulteriori 44 appartamenti.